

*Ragguaglio
degli Esercizj Militari
disegnati
dal S. M. Ferdinando I.*



NAZIONALE

B. Prov.
Miscellanea

C
14
83

NAPOLI

BIBLIOTECA

ANTONIO EM. III

REALE UFFICIO TOPOGRAFICO

BIBLIOTECA PROVINCIALE

misc. 614.83

Armadio *XXV*



Palchetto

Num.° d'ordine *118* *27/142*

Ricci
Luca



RAGGUAGLIO

DEGLI

ESERCIZII MILITARI

DISEGNATI

DA S.M. IL RE N.S.

*Nell' assedio ed espugnazione d' una Fortezza
fatta costruire nel Boschetto murato
accanto alla Real Villa
di Portici*

Per eseguirsi nel mese d'Ottobre del corrente anno.



N A P O L I M D C C L X I X .

NELLA REALE STAMPERIA.



DISPOSIZIONI PRECEDENTI

DATE PER LA PREPARAZIONE DEL CAMPO,
E DESTINO DELLA TRUPPA.



OLENDO S. M. il Re N. S. esercitarsi praticamente ne' stessi studii felicemente da LUI appresi a tavolino, circa la difesa ed assedio delle Piazze: siccome nell'anno scorso nel Real Boschetto di Portici fece tre diverse fiate gli esercizi concernenti quest' oggetto, metten-

do in pratica non meno il modo di accamparsi, muovere gli accampamenti, ed attaccare in diverse guise i posti de' nemici, che anche le maniere di battere, minare, ed attaccare le Fortezze, ponendo in opera alcuno de' modi generalmente praticati: così ha voluto in quest' anno continuare il medesimo esercizio, per osservare praticamente l' uso, e gli effetti di altre operazioni diverse da quelle, nelle quali si esercitò nell' anno scorso.

A 2

EGLI

EGLI ha voluto in questa occasione rinnovare la memoria dell' assedio e presa dell' antica città di Pompei , fatta da L. Silla nell' anno 665 di Roma , in occasione che i Pompeiani uniti a molti altri Italiani , domandarono colle armi alla mano la cittadinanza di Roma . L. Silla in qualità di Legato del Consolo Sesto Giulio Cesare (o sia a nostro vocabolo di *Tenente Generale*) aveva cominciata nell' anno precedente la campagna , e con lo stesso carattere la proseguì sotto il seguente Consolato di L. Porcio Catone , e Gneo Pompeo Strabone . Silla dunque dopo aver data un insigne rotta a' Marfi , i quali sotto il comando di C. Papio assediavano Acerra , passò ad accamparsi nelle falde del Vesuvio , tra Nola e Pompei , ambe città nemiche : essendo benanche in potere de' nemici Salerno , Nocera , Stabie , e Sorrento . L. Cluenzio uno de' Generali della lega Italiana contro de' Romani , accorse per snidare L. Silla da que' siti : Ebbe Cluenzio lo spirito di passare all' istante il fiume Sarno , e andarsi ad accampare circa un quarto di miglio distante dal campo di Silla : il quale mal soffrendo tanto ardire di uno , ch' egli riputava ribello , non ostanti che gran parte de' dilui soldati fosse uscita a foraggiare , si mosse pur tuttavia dal suo campo , ed attaccò con gran furia il campo di Cluenzio: ma
non

non solo non potè superare le trincèe de' nemici , che anzi da quelli , usciti ad attaccarsi cogli aggressori , fu battuto , rispinto , e posto in fuga . Nel giorno avvenire pose Silla in ordine la truppa , ed essendo ritornati al campo i foraggiatori , attaccò di nuovo con gran vigore il campo nemico : costrinse Cluenzio a sloggiare furiosamente , a ripassare precipitosamente il fiume Sarno , ed accamparsi di là dal fiume . Rinforzato Cluenzio da' Collegati , ripassando egli di nuovo il fiume , andò ad attaccar L. Silla ne' suoi accampamenti . Silla uscì dalle trincèe in campagna , e diede una gran rotta a' Cluenziani , i quali col loro Generale andaronsi a riparare sotto le mura di Nola . L. Silla prese prima per assalto la città di Pompei , ed indi passò ad attaccare i Collegati sotto Nola , dove lasciò sul campo 30 mila nemici , e doppo replicati furiosi assalti prese la città di Nola , in quel tempo assai potente ed illustre .

Gli avvenimenti di questa campagna fino alla presa di Pompei , si sono tenuti in mira per gli Esercizii ordinati da S. M. , mettendosi in opera tutti quegli accidenti , che le regole della guerra fanno avvenire , con quella variazione , che la diversità delle armi produce ora tralle guerre degli antichi , e quelle de' nostri tempi . Essendosi
anche,

anche , per quanto l'angusto ed obbligato sito del Real Boschetto ha permesso, preparata la fortezza , il camino del fiume , e quanto altro fa di bisogno: tenendosi sempre in mira la situazione, in cui furono allora il campo Romano , e quello de' Collegati . Si è mutato benanche nella situazione naturale di que' luoghi tuttocciò che possa somministrare un numero maggiore di variate azioni , ch' ora si praticano coll' uso delle nostre armi , e le quali è bisognato unire in una sola giornata , per impiegare il tempo che non si consuma nel percorrerli le vere ordinarie distanze.

La direzione di tali preparativi, ed Esercizii è stata benignamente data da S. M. al Brigadiere de' Reali Eserciti , Tenente Colonnello del Reggimento del general Corpo d' Artiglieria Cavalier D. Luca Ricci , lo stesso che diresse gli esercizi enunciati nell' anno scorso: e dal Brigadiere Ricci si è commessa l' esecuzione delle opere al Capitano D. Giuseppe Diaz-Ramos , che farà benanche da Maggior General dell' Esercito , destinando i Capitani D. Michele Ricci, e D. Augusto Ristori per Comandanti delle Fortezze , il Capitano D. Giovanni Fornasari per Quartier-Mastro dell' armata, e'l Tenente D. Giuseppe Ricci per Ajutante del General-Comandante.

La parte tra Oriente , e Settentrione del diviso

vifato

vifato Boschetto fi è finto effer la campagna, che circonda il piede del Vesuvio tra l'Oriente, e'l mezzo giorno, occupata tutta dalle armi degl'Italiani Collegati. E la città di Pompei al piede del monte fi è costrutta in modo, che solo foife attaccabile dal fronte A B, posta in poca distanza dalle sponde del fiume Sarno: il quale fi è ideato correre per lungo di uno stradone del Boschetto, e bagnare dal lato orientale il territorio di Pompei, con darfi alla Fortezza la distanza dal mare di circa due miglia. Dalla forte di Pompei doveva dipendere quella di Nola città di somma importanza, dalla caduta della quale finalmente l'acquisto di tutto il paese nimico.

Nell'immediazione della Fortezza, e quasi in distanza di un tiro e mezzo di cannone di punto in bianco, fi è supposto il monte Vesuvio I K, il quale allora non vomitava fiamme, ed era coltivato fino alla cima: ed al qual monte è in qualche modo sottoposto il fronte d'attacco di Pompei. E perciò nell'avvicinarsi l'Esercito nemico, il Governadore della Piazza fa fortificare alla meglio una delle alture del monte con varie opere a *Redan* di terra, e fascine (Fortezza del passato anno ridotta a tal configurazione) con stabilirvi più pezzi di artiglieria. Nell'altra altura del monte L M alta poco meno dell'anzidetta, lo

lo stesso Governadore vi fa costruire all' infretta un ridotto di figura trapezia 5 6 , con altre opere in vicinanza , similmente di terra e fascine (batteria Reale dello scorso anno ridotta a tal figura) a fine di signoreggiare la frapposta campagna tralle due divise alture , per impedire all' Esercito nemico, nel caso che si fosse impadronito del primo posto, l' accamparsi nell' accennato spazio, troppo comodo per imprendere l' assedio della Fortezza.

Si è supposto parimenti che il fiume Sarno radesse le paludi impraticabili , che circondano dall' altro lato la città , e caminando innanzi vada a scaricarsi nel mare, nel luogo H, tre miglia quasi distante dalla città a mezzo giorno.

Nella direzione R S, che taglia il fiume trasversalmente si è costruito un ponte di legname di 140 palmi di lunghezza , che si è finto di fabbrica , e nella posizione 10 12 si è praticato un trinceramento col ridotto 13 14, posto nell' altura laterale, che costeggia il suo fronte, e si è finto che da un ramo del fiume 15 16 17, le sue fosse fossero state inondate, quasi nel medesimo tempo che l' inimico si porta ad assalire i difensori di esso.

Si è costruito altresì un altro ponte di barche dette *Pontoni* nella direzione 8 9 , il quale si finge a suo tempo mettersi in opera.

Alle

Alle mura della Fortezza, delle quali è formato il fronte d'attacco, si è data l'altezza di 26 palmi, ed al muro del camino coperto, detto *controscarpa* palmi 12, col fine di potervi fare le gallerie al di sotto (preparate già con anticipazione) e sboccare a suo tempo nel fosso: il quale si è fatto largho di palmi 40, acciò vi possano aggire 12 uomini di fronte, e praticarvi le piccole evoluzioni necessarie nell'avanzarsi e ritirarsi, allorchè a tempo proprio debbasi impedire all'inimico lo sboccare nel fosso, l'attacco del minatore a piè del muro, e negli ultimi estremi opporsi anche agli assalitori per la breccia fatta nel bastione X.

L'assedio della Fortezza si è disposto in quattro giornate consecutive, per imitare ciocchè avvenne a L. Silla, e per formare idea chiara di ciascuna delle operazioni preliminari, che si vanno a praticare ne' primi due giorni, e di quelle che vanno a mettersi in opera ne' due giorni dell'assedio.

I corpi de' quali è composta l'armata degli assalitori, o siano de' Romani, sono i seguenti.

I. Il corpo nobile de' GRANATIERI REALI con un Ufiziale Comandante alla testa, ed un basso Ufiziale, composto della primaria nobiltà impiegata nella Corte del Re N. S., suoi Gentiluomini di Camera, Maggiordomi di settimana, ed altri grandi e nobili Ufiziali di Corte. n. 32.

B

II. La

II. La Real Brigata de' Cadetti del general corpo di Artiglieria con un Ufiziale Comandante, ed un basso Ufiziale n. 34.

III. Sette corpi di 60 uomini l'uno, che rappresentano sette Reggimenti, con un Ufiziale Comandante, ed un basso Ufiziale, con piccola insegna, presi dal corpo di Artiglieria n. 420.

IV. Un corpo di 40 Marinari nazionali esperti combattenti in barchette nel fiume, volontariamente concorsi in ajuto de' Romani, comandati da un Ufiziale loro capo, ed un basso Ufiziale n. 42.

V. Due altri corpi, uno di Fanteria di 30 uomini, e l'altro di 46 Guastatori, composto de' Giovani servienti dell' istessa Real villa, ciascheduno con un Ufiziale capo, ed un basso Ufiziale sotto gli ordini del Quartier-Maestro. n. 106.

VI. Il corpo di Artiglieria in numero di 120 uomini con quattro Ufiziali capi delle Brigate sciolte, e quattro bassi Ufiziali, per assistere alle batterie dell'assedio. n. 124.

Totale dell'esercito Romano n. 758.

La guarnigione della Fortezza si è composta de' seguenti corpi.

I. Un corpo di 34 Cadetti, compimento della Real Brigata e sopranumerarii di essa, con un capo Ufiziale, ed un basso Ufiziale alla testa n. 36.

II. Tre Reggimenti di 64 uomini l'uno, con Ufiziale,

Ufiziale, e basso Ufiziale con divise diverse. n. 198.

III. Due corpi di Nazionali ben affetti a' Collegati Italiani in numero di 40 uomini l'uno, con un Ufiziale capo, ed un basso Ufiziale alla testa di ogni corpo. n. 84.

IV. Un corpo di 80 artiglieri, per servire le batterie nelle azioni preliminari, e nella difesa della Fortezza. n. 80.

Totale della guarnigione, o siano Italiani Collegati. n. 398. Tutto l'esercito de' combattenti d'ambi i partiti n. 1156.

Il corpo de' Cadetti e Sopranumerarii si è stabilito nella Fortezza, col fine che questi, siccome per particolar Clemenza di S.M. ebbero nell'anno scorso l'incombenza di far fronte in ogni azione al corpo nobile de' GRANATIERI REALI così in questa occasione, abbia il corpo de' Cadetti a combattere col solo corpo de' medesimi GRANATIERI REALI: nel qual distinto corpo ha voluta la M.S. far le funzioni di Maggiore, lasciandone per effetto di sua Bontà il comando, come quello dell'esercito, al Brigadiere D. Luca Ricci.

Il treno d'Artiglieria dell'esercito è composto di 12 machine belliche, tra cannoni, mortari, petriere, ed obuitz per uso di battere, e da campagna: col Caroaggio, e seguito di machine, strumenti, e generi atti all'espugnazione: alcuni tirati su de' carri, ed altri condotti a schiena

di 80 muli. Nella Fortezza si sono posti otto cannoni più grossi, per controbattere nella durata dell'assedio, e 12 altri più leggieri, per le funzioni da eseguirsi dalla parte più forte della guarnigione in campagna aperta, nelle azioni preliminari, col pieno delle monizioni da guerra, machine, strumenti, ed ogni altra cosa necessaria ad una valevole difesa.

Tutte le genti di cui si è composto l'esercito, ed il pieno de' difensori sono nove compagnie del Reggimento di Artiglieria, e mezza compagnia de' Minatori del medesimo corpo, che trovansi di guarnigione nella Capitale, e suoi Castelli, comandati e diretti da' proprj veri loro Uffiziali: oltre del corpo de' GRANATIERI REALI di S. M., e Real Brigata de' Cadetti, ed altri servienti del Real Villa impiegati nella maniera di sopra descritta, e de' Zappatori, e conduttori de' materiali al piè di ogni opera, secondo il caso ha esatto. Non essendosi ammessa per tal uopo persona alcuna, di cui non si sia avuta piena conoscenza, e di cui persona autorevole non abbia particolarmente risposto.

Tutte le azioni militari si sono praticate a due uomini di fondo, a fine di guadagnar fronte in ciascuna ordinanza, adattando con tal mezzo il certo numero de' Combattenti all'estensione de' luoghi, in cui si sono eseguite, per renderle più viltose e grate agli occhi de' spettatori.

PRIMA

PRIMA GIORNATA.

GIUNGE l'Esercito Romano per la strada di Ercolano nelle campagne di Pompei, e marciando col treno di Artiglieria alla coda, va a prender campo nello spazio Z (o sia nel largo del Boschetto), in vicinanza di un quarto di miglio al fiume Sarno. Essendo in tal posizione l'esercito, s'avanzano gli esploratori uniti ad alcuni paesani arrestati per via, per esaminare la posizione del fiume Sarno dalle alture, dalle quali può vederfi un lungo tratto di esso nell'immediazione della Fortezza. Il Generale avuta relazione che sul fiume, in distanza di un miglio e mezzo, vi sia un magnifico ponte di fabrica, vi si conduce personalmente col Quartier-Maestro, ed alcuni Ingegneri, per accertarsi della scoperta, e tentarne l'attacco: giacchè si ritrova ben custodito da valoroso corpo di truppa nimica.

Ordina il Generale colla maggior celerità l'attacco del ponte, e per ottenerne con sicurezza il fine, finge far costruire un ponte di barche nella direzione 18 19, sotto corrente a quello di fabrica, nella distanza di circa un miglio, per dividere l'attenzione del nimico in due diversi punti.

Credono

Credono i Collegati che i Romani tentino passare il fiume sul ponte di barche, onde il Comandante della truppa, che custodisce il ponte di fabbrica, incammina a quella volta il migliore delle sue Artiglierie, con parte delle truppe che tiene in difesa del proprio posto, per impedire la costruzione del ponte di barche, che i suoi esploratori gli dicono essersi già cominciato. Con uguale celerità lo stesso Capitano de' Collegati avvisa l'intrapresa de' Romani ad altro Comandante, che trovasi trincerato con anticipazione, in distanza di circa due miglia dal ponte di fabbrica verso la Fortezza, per suo soccorso. Ma nel punto che dal Generale Romano si sente messa in opera l'Artiglieria nimica contro i costruttori del ponte di barche, e di quelli che sostengono tal costruzione, fa egli assalire con somma furia il ponte di fabbrica, prima con vivo fuoco di cannone, ed in seguito in colonne col fiore delle sue truppe: onde in piccolo spazio di tempo guadagna il ponte. Sopravviene valevole rinforzo dal trinceramento nimico provvenuto d' Artiglieria, nell'atto che sono state già discacciate dal ponte le truppe di sua custodia. Vogliono i Collegati Italiani tentare di nuovo l'acquisto del ponte, e l'attacco per tal motivo diviene una zuffa, o sia piccola azione campale, nell'opposta riva del fiume tra ambi i partiti.

E poicchè

E poicchè in certa distanza del corpo spedito per impossessarsi del ponte, siegue il rimanente dell' esercito, il Generale senza perdita di tempo sbocca per lo divisato ponte, e forma una seconda linea in rinforzo de' suoi. Ottiene dopo varii attacchi, e col vivo fuoco delle sue Artiglierie di respingere l'inimico fin dentro d'un bosco, da cui è spalleggiato.

Nel ritorno del corpo de' volontarii, i quali d' ordine del General Comandante avevano dato alla coda a' nimici, costeggiando il bosco, in cui quelli si erano ripiegati, si ha novella dal Comandante de' medesimi volontarii, che dietro l' indicato bosco in distanza di circa mezzo miglio, tra due colline, vi sia un trinceramento, dentro di cui si siano rifuggiati i nimici appena usciti da quel bosco: e che avendo voluto egli assalire co' suoi il corpo degli inimici alla coda, aveva dovuto desistere per effetto di un vivo cannonamento di un *ridotto* laterale, posto sulla sommità di una delle descritte colline.

Essendo il General Comandante in possesso del ponte di pietra, ed avendo fatto gran numero di prigionj, e presi due pezzi di cannone al nimico nell' anzidetta azione, stabilisce sulla relazione delle avute notizie, col comune consenso de' suoi Generali, d' assalire il divisato trinceramento, prima

ma che dalla Fortezza si spediscano nuovi soccorsi. L' attacco si dispone in tre colonne, ciascuna colla sua Brigata corrispondente d' Artiglieria, Volontarii, e Guastatori: e dopo varie scaramucce, che l' avanguardia di tali colonne va a soffrire, prima di sboccare nella pianura, nel bosco suddetto si formano i tre attacchi, preceduti da un vivo cannonamento, che dà a credere esser stata smontata l' Artiglieria del *ridotto* laterale. Ma questi hanno un infelice successo, stantechè il fosso del trinceramento, che dagli esploratori periti prima dell' azione era stato osservato a secco, si vede poi tutto ad un tratto ripieno d' acqua corrente, nella quale periscono molti Guastatori de' più arditi, che vi si erano lanciati: e l' acqua entrata in detto fosso inonda anche parte della campagna a se immediata.

Nel medesimo tempo si vede sboccare un corpo nimico, che giunge opportuno dalla Fortezza, passando due piccoli ponti sopra di un canale al di sotto del *ridotto* indicato, e poichè questo corpo viene a guadagnare il fianco sinistro alle due rimanenti colonne, dopo essergli riuscito di respingere quella che aveva a fronte, perciò stima bene il General Comandante far battere la ritirata, ripassando il bosco, ancorchè con qualche perdita, e far ritorno alla prima posizione

ne

ne intorno al ponte di fabbrica.

Riflettendo il General Comandante, che il passo da quella parte sarebbe stato duro a superarsi, fa fortificare la testa del ponte verso l'inimico con due *ridotti* laterali muniti d'artiglieria: e lasciavasi buona guardia, leva il campo, ed avvanza un corpo di due battaglioni, e due brigate d'artiglieria, con avanguardia, pontoni, e macstranza per la costruzione di un ponte di barche. Dato questo corpo sotto il comando del Maggior Generale, gli ordina di portarsi con marcia sforzata a far costruire il meditato ponte sul fiume, nella direzione 8 9: mentre egli lo avrebbe seguito col rimanente dell'esercito in piccola distanza: essendo sicuro che avendo rivolta tutta l'attenzione de' nemici verso il ponte di fabbrica, gli sarebbe riuscito terminare il ponte nella direzione destinata, e passar dall'altra parte col corpo sottoposto allo stesso Maggior Generale, e con piccolo, e forse senza contrasto alcuno.

Appena giunto il Maggior Generale colla spedizione di suo comando vicino al luogo determinato 8 9, gli fan fronte alcune piccole partite nimiche, le quali avendo passato il fiume con i sandali, vanno esplorando gli andamenti dell'esercito Romano. Al Maggior Generale col solo fuoco di fucileria riesce battere e disperdere queste
C
piccole

piccole partite inimiche: quindi dispone la costruzione del ponte, della quale è incaricato, ed ottiene farlo terminare. Doppo un vivo cannonamento praticato contro alcune partite, che si vedono comparire dalla parte opposta del fiume, il Maggior Generale fa diriggere il ponte sull' opposta riva, e con le sue truppe poste di sopra in colonna, sbocca immantinenti con vivo fuoco di fucileria, guadagnando terreno contro le poche truppe nemiche, che se gli oppongono con ugal fuoco in battaglia. Ma appena hanno i Romani guadagnato tanto spazio da potersi spiegare anch' essi sul loro fronte, in pari ordinanza l' eseguiscano con somma prestezza, ed incalzano il nimico, il quale essendo inferiore di numero, batte la ritirata, e si ripiega in buon ordine facendo fuoco, e perdendo terreno fin sopra una collinetta di vantaggiosa posizione. In questo incontro si fanno molti prigionj, di que' che restano feriti.

Giunge poco doppo l' indicata azione l' esercito, e passato il fiume colla maggior celerità, ordina il General Comandante la costruzione di un altro ponte di barche in propria distanza, e sotto corrente a quello già formato. Questo ponte si finge costruirsi. Preso campo l' esercito nella posizione 20 21 poco discosto da' ponti, ha notizia da alcuni disertori nimici, e da' paesani di que'

que' contorni , che il corpo situato nel trinceramento 10 12 sia tutto accorso da quella banda, e che di tutta fretta si stia fortificando sopra d'una vantaggiosa collina tre miglia e mezzo distante dal campo prescelto . A tal avviso leva il campo l'esercito Romano, e s'avvanza quasi fin sotto il tiro di cannone del primo *ridotto* , che per anche si sta perfezionando da' nimici nel dorso del designato monte : e ben esaminata la posizione di questa, e rimanenti opere, il General Comandante dispone l' attacco del primo *ridotto* 22 23, e se ne rende padrone . Ordina in seguito l'attacco dell' altro *ridotto* più superiore 24 25 , ne ottiene lo stesso intento.

Per lo felice successo di questi due primi fatti, vedendo il Generale Romano il Sole prossimo a tramontare , vuole azzardare l'attacco dell'opera principale posta sulla sommità di detto monte, e dopo aver ben tormentati i nimici col cannone, e buon numero di bombe lanciate con due obuitz dall' ultimo *ridotto* acquistato , assalta con tre colonne l'accennata opera da tre parti. Questo tentativo non ottiene lo stesso successo de' due primi, poicchè l'arteglieria nimica in tale incontro trovasi molto ben servita, e perciò il General Comandante fa ritirare i suoi dall'impresa. Essendo stato benanche obbligato, per non azzardare un

azione di notte, abbandonare i due ridotti acquistati, e con stento e grave perdita ottiene di riunire i corpi, che per diverse vie si erano condotti all'attacco: ed in seguito si porta con tutto l'esercito a marcia sforzata al campo immediato a' due ponti di barche.

Termina questa prima giornata colla descritta azione troppo svantaggiosa all'esercito Romano, avendo sofferto in essa la perdita di buon numero di soldati, alcuni bravi Uffiziali tra morti, feriti, prigionieri, e disertori: imitandosi lo svantaggio ch' ebbe L. Silla nel furioso attacco fatto a Cluenzio, senza bilanciare lo stato delle sue forze, e delle vicendevoli posizioni.

SECONDA

SECONDA GIORNATA.

ALL' alba di questa seconda giornata prende le armi l'esercito Romano, leva il campo, e si conduce in uno spazio dirimpetto al monte Pompeano, coperto da un bosco, che ha a fronte, dal quale vien l'esercito riparato dal fuoco di cannone delle opere costrutte dal nimico sul dorso, e cima del monte. Ivi si mette in battaglia sotto due linee con quattro brigate sciolte d'artiglieria, e due obuitz, avendo lasciato il rimanente treno, gli ospedali, viveri, ed equipaggio nel campo immediato a' ponti di barche, sotto buona custodia. Giunto in tal punto, dopo due miglia di strada, sentono i Romani alquanti colpi di cannone, che indicano esser stati assaliti i ponti di barche da qualche corpo nimico, onde dall'esercito si spedisce prestamente un rinforzo valevole per soccorrere i corpi rimasti alla custodia de' due ponti, e campo: ed il General Comandante sospende per allora ogni azione. Dopo due ore si ha novella dal Comandante della truppa di custodia a' ponti divisi, d'esser egli stato assalito da un corpo nimico, il quale uscito verso l'imbrunir della notte antecedente da

da Pompei, costeggiando il fiume, e traversando paludi, e passi difficili, s'era imboscato nel bosco lungi un miglio da' citati ponti verso il Sud. Ma la bravura delle truppe, che aveva sotto i suoi ordini, e con particolarità il vivo disimpegno de' suoi Uffiziali, gli aveva ottenuta una piena vittoria sopra il corpo nimico sudetto: un buon terzo del quale era presso di se prigionie di guerra, e delle altre due terze parti, toltine i feriti, disertori, e dispersi, appena un terzo erasene salvato con dirotta fuga.

Questa novella serve al Comandante, ed all'esercito per felice augurio delle operazioni da intraprenderfi in quella giornata: e perciò dopo gli atti di pietà, e di varie acclamazioni di VIVA il RE di tutta l'armata (che si suppongono dirette ad acclamazione del Senato e Popolo Romano) il General Comandante fa prima assalire il *ridotto* 22 23, tenendo a bada i difensori dell'altro con falsi attacchi, come lo praticò nel giorno antecedente; e con stento grande, e perdita di non pochi valorosi soldati, se ne mette in possesso: poicchè profittando i nemici della notte, avevan rese quasi impraticabili le tortuose strade, che conducevano a tal ridotto, col mezzo di fofate, e traverse di alberi abbattuti. Pratica in seguito il General Comandante l'attacco del secondo ridotto più erto 24 25, ed ancorchè va a costargli

costargli non poco sangue de' suoi, gli riesce pur tuttavia metterfene in possesso. Finalmente essendosi offerti per guide alcuni disertori delle truppe nemiche, di quelle esistenti nella cima del monte Pompeano, oltre le colonne impiegatevi nel giorno antecedente, ne destina il General Comandante un'altra, scortata da tali guide, le quali si compromettono condurla per vie a loro cognite in breve spazio di tempo ad un punto superiore, dal quale il nimico può esser preso agevolmente alle spalle. Dato il segno, dopo un fiero cannonamento, e molte bombe lanciate addosso al nimico co' due piccoli obuitz, viene assalita l'opera principale sudetta a' fianchi, di fronte, ed alle spalle, quasi nel medesimo tempo.

In vista di sì fiero attacco avendo il Comandante nimico perduta quasi la quarta parte delle sue truppe, entra in tale apprensione, che per salvare almeno l'artiglieria leggiera, ed il rimanente delle munizioni, abbandona di tutta fretta quell' importante posto: ma nella sua ritirata riceve non poco danno dalla colonna di truppe, che si era spedita per guadagnargli le spalle, alla quale sono costretti i Collegati abbandonare due cannoni, ed alquanti Artiglieri che li conducono. Date grazie a Dio per l'ottima riuscita di una tale impresa, con più scariche si fanno feste
di

di gioje : ed in seguito colla maggior celerità si travaglia a fortificare il monte dalla banda opposta, dal qual sito si vede, ed in qualche modo si signoreggia la città di Pompei : ed oltre a ciò si domina una vasta pianura , ove sono rivolte le mire del General Comandante di stabilire il nuovo campo , per imprendere l'assedio di Pompei. Volendo dunque il General Comandante far prender campo all'esercito nella pianura designata , vi spedisce il Quartier-Maestro , affinchè riconosciuto il luogo , fissi il fronte di bandiera verso la Fortezza , e dopo prese le dovute misure , e stabiliti i luoghi pel parco d'artiglieria , viveri , ospedali , ed ogni altro , glie ne dia colla maggior celerità l'esatto ragguaglio. In questo frattempo manda il General Comandante avviso a' corpi rimasti nel campo immediato a' ponti di barche , acciocchè avessero intrapresa la marcia a quella volta , scorrendo ciocchè avevano sotto la loro custodia : ed al Comandante delle truppe lasciate a' ponti ordina , che li custodisca con buona guardia , e ne fortifichi le loro testate da ambe le parti del fiume.

Essendo le due colonne quasi per giungere al campo assegnato , si sente che le guardie del piccolo corpo addetto al Quartier-Maestro stabilite nelle defilate , e bocca-strade principali , che conducono all'ampia pianura dominata dal monte Pompeano ,

Pompeano , erano state affalite e respinte da un corpo di nimici . Nell' istesso tempo si sentono alcuni colpi di cannone provenienti da un opera posta sopra d'una collina , che fiancheggia il monte , la quale non era stata osservata dal Quartier-Maestro , nè dalle sue genti di seguito : ed ancorchè a volata , le palle nulladimeno principiano a far danno nella colonna a sinistra , onde per tale incidente si batte la ritirata , fino a covrirsi da tal molesto trattamento .

Posto l' esercito in luogo sicuro , il General Comandante spedisce di nuovo il Quartier-Maestro col rimanente del suo seguito , ed alcuni Ingegneri , per meglio esaminare i monti e valli che circondano il novello campo da doverli occupare , nel tratto di tre miglia . Nel ritorno dalla sua commessione partecipa il Quartier-Maestro al General Comandante , che non solo l' opera laterale al monte opposto era ben situata , e provveduta di quattro pezzi d' artiglieria , con bastante numero di difensori , ma lo sia altresì la cima del monte , in cui ha scoverte più bocche di cannoni postati in altr' opera , a guisa di un pasticcio , che ne corona la sommità : e che da ambi i posti , ancorchè d' elevazione , avrebbero potuto i nimici per lungo tratto danneggiare il campo e tenerlo in continuo moto .

D

Volendo

Volendo il General Comandante fissarsi nel campo prescelto tra' due monti, sembrandogli cosa di poco momento, ordina l'attacco della prima opera laterale con due brigate di artiglieria, e due soli Reggimenti di Fanteria, e corpo de' volontari. L'effetto corrisponde alla sua aspettazione: poichè dopo aver sofferto circa un ora di cannonamento, e poche scariche della fucileria in battaglia in propria distanza, appena vedono i nimici formar di nuovo le due colonne per assalirli colla bajonetta, abbandonano la collina, e si diriggon verso la cima del monte, per unirsi con l'altro corpo, che sta ivi ben situato, lasciando i cannoni, e i feriti in potere de' vincitori.

Il General Comandante va ad impossessarsi dell' opera descritta, ed osservando dalla medesima il fronte e fianco dell' altr' opera posta sulla sommità del monte, che da quel punto scoprivasi, viene all' istante fulminato dal cannone inimico dalla cima del monte, subito che quello si accerta di essere il primo forte stato già guadagnato. Senza sbigottirsi il General Comandante fa rivolgere i cannoni predati contro i difensori del *passiccio*, ed in seguito senz' altro indugio ordina l' attacco del medesimo con tre colonne di fanterie, corpo de' volontari, guastatori, tre brigate

te d'artiglieria , e due obuitz. Dopo vivo contratto volendo i Collegati Italiani sostenere fin all'ultima goccia di sangue quell'importante posto, e conoscendo il General Comandante che per effetto di ostinazione si farebbero tutti fatti macellare , fa loro offrir partito, acciò si rendano tutti prigionieri di guerra con tutte le artiglierie, e rimanenti attrezzi.

In seguito del felice esito di tal vantaggio, si stabilisce il campo nella disegnata pianura 26 27, ed in brevissimo tempo si piantano le tende per ciascun corpo, con proporzionata distanza tra'medesimi, occupando tutti in una linea lo spazio necessario a formarli in battaglia a due di fondo. Ogni corpo dà la guardia di prevenzione al fronte di bandiera, e da ciascuno di esso si fa avanzare una sua parte a vanguardia, e retroguardia per le piccole guardie del campo, di un capo e quattro uomini l'una, essendosi accampati tutti in una sola linea. Le tende degli Ufiziali si dispongono allineate alla coda di ciascheduno de' corpi rispettivi, nella distanza di diece passi. Si segnano i luoghi necessarii a vanguardia, ed a retroguardia, quelli proprii per i vivandieri in distanza di dodici passi, allineati in senso parallelo colle tende degli Ufiziali, e Capitani Comandanti de' piccoli riferiti corpi.

Il Generale, e Quartier-Maestro si accampano a vanguardia del corpo nobile de' GRANATIERI REALI, e Regal brigata de' Cadetti d' artiglieria in altro campo C D, al coerto dell' opera posta sulla collinetta, di cui que' dell' esercito s'eran fatti padroni. E termina questa seconda giornata imitandosi il vantaggio che prese L. Silla contro il campo di Cluenzio, che fu costretto sloggiare, ed andarsi ad accampare di là dal fiume con notevole perdita de' suoi.

TERZA

TERZA GIORNATA.

SI dà principio a questa giornata, col supponersi che appena situato il campo col vantaggio della notte, abbia mandato ad effetto l'investitura della Fortezza, ed indi abbia praticato il *Viovak*. Per dare un saggio di queste operazioni, fingendosi già l'alba nel suo nascere, si avanzano gl'Ingegneri co' diloro istrumenti atti a rilevare la pianta del fronte d'attacco della Fortezza, alcuni con plancette, e gli altri con le tefe alla mano, per determinare le diverse basi di operazione. A tal vista comincia la Piazza a far fuoco sopra i medesimi. Presentata la pianta del fronte d'attacco al General Comandante, e fissata in essa la posizione degli approcci, si ordina dal medesimo l'apertura della trincea, durando tuttavia la notte. Esieguiscono l'opera i Guastatori. Al rumore de' strumenti, la Piazza ravviva il fuoco di cannone, e lancia interpellatamente delle bombe. Dopo mediocre spazio di tempo giungono i Guastatori prima di giorno alla prima parallela, o sia Piazza d'armi, e perciò si mette mano alla dilei costruzione con gl'istessi zappatori. Quest'opera era già costrutta con anticipazio-
ne.

ne. Al bando giorno gli Assediati fanno una forte sortita; e dopo aver respinti alcuni piccoli corpi destinati per sostenere il lavoro della cominciata Piazza d'armi, si lanciano sopra i travagliatori, i quali atterriti, si mettono in fuga, lasciando parte de' loro istrumenti. Ma sopraggiunto valevole rinforzo dalla coda della trincea, sono respinti i nemici, e fatti su de' medesimi dodici prigionieri, ed otto feriti. Dopo questa piccola azione si continua a perfezionare la divisa piazza d'armi, e s'intraprendono da questa due rami, o siano *bojò* di trincea, per condursi fino alla seconda parallela, che deve situarsi a trenta tese dal glafis: stantecchè il terreno permette che la prima si fosse aperta nella distanza di 200 tese. Tra' due rami accennati a poca distanza dalla prima piazza d'armi, si dà principio alla costruzione della batteria Reale E F, durando tuttavia il bujo della notte, e si suppone terminata prima che aggiorni. Poste di sopra le artiglierie in numero di sei cannoni, e quattro mortai ne' laterali di essa, principia il suo fuoco per toglier quello della Fortezza, smontando i suoi cannoni, e rovinando i merli fin sotto il cordone del muro.

Con operarii posti a lavoro si finge essersi terminato quello de' due rami, o siano *bojò*: e dato

dato principio alla seconda piazza d'armi, s' intraprende parimente la costruzione delle due batterie P Q, per diroccare la porzione di faccia immediata all' angolo della spalla di ciascun bastione, ed infilarne da ciascuna di esse il rispettivo fianco in distanza di 150 tese.

Dietro la seconda parallela in distanza di 70 tese dalla medesima, si finge la costruzione di quattro altre batterie in due diversi tempi, cioè due di cannoni atte a rovinare la parte superiore del corrispondente fianco, e toglierne i fuochi: e due altre di petriere in distanza di 80 tese, per danneggiare continuamente le truppe, che dalle Piazze d' armi degli angoli salienti del camino coverto, tirano sopra de' travagliatori, che stanno perfezionando la seconda parallela: ed allorchè si suppongono terminate le batterie indicate, si mette subito a gioco il loro cannone, dirigendo le scariche a' punti prefissi, per ottenere il maggior effetto.

A motivo delle paludi impraticabili, che cingono lateralmente la Fortezza, come facili ad inondarsi dal fiume, non si possono stabilire batterie per infilarfi le facce de' bastioni: e perciò terminata la seconda piazza d' arme, si dà di mano ad aprir la zappa, e le sue opere laterali col mantelletto innanzi, gabbioni, rotoloni, falciccioni

ni di seguito &c. , e si dirige retta all' angolo saliente della strada coperta sulla capitale di ciascuno de' bastioni per fronte d' attacco.

Nella testa di ciascuno de' due rami di zappa , a poca distanza della palizzata , si finge in seguito praticarsi un piccolo ridotto , e lateralmente si uniscono tali opere con una strada incavata nel glassis , che forma un angolo nel punto di mezzo , vicino al vertice di quello della piazza d' arme entrante della strada coperta. Terminata la prima parallela , la terza parte delle truppe di cui si compone l' esercito , entrano in trincea , tamburro battente , e bandiere spiegate all' alba del giorno susseguente alla notte , in cui si suppongono essersi fatte le opere descritte , col fine di sostenere la costruzione delle batterie , ed i rami che debbono condurre allo stabilimento della seconda piazza d' arme. E fissata questa , si occupa parimente dalle truppe dell' esercito , per sostenere l' avanzamento della zappa , e suoi lavori posti lateralmente ad essa , fiancheggiando tali opere , e sostenendole con varie partite distaccate , dagl' insulti del nemico.

Tutti gli accennati approcci , cioè parallele , rami , batterie , zappa , ed ogni altro si sono già costrutti anticipatamente : e nel fingersi di dar principio ad una , ovvero a due assieme di tali opere ,

opere , si suppone imminente la notte , e che albandando il giorno que' della Fortezza facciano delle fortite per impedire l' avanzo di tali lavori : i quali con l' ajuto di varie piccole azioni vistose agli occhi de' spettatori , si mandano ad effetto . Le azioni si sostengono , alcune con sola fucileria , altre con fucile e cannone insieme , tra le partite nimiche ch' escono da tempo in tempo dalla Fortezza , con quelle che sostengono gli operarii degli approcci descritti . E con particolarità allorchè si assalta da' nimici una qualche batteria , della quale si pongano in possesso , allora più gradevole riesce lo spettacolo : poichè qualche volta rivolgono il suo cannone verso la prima piazza d' arme , o altra batteria laterale a quella occupata , per maggiormente sostenersi : ed in tal altra occasione , seguito appena l' acquisto , nell' esser discacciati da tal posto i nimici , prima d' abbandonarlo , rompono i giochi d' armi , ed inchiodano i cannoni , facendo da' loro Guastatori rovinare , per quanto riesce loro possibile , i parapetti della batteria contro la Fortezza .

Nella piazza d' arme si diriggon bombes dalla batteria Reale a' bastioni della Fortezza , con tale accerto , che i difensori della medesima vengono tutti tenuti in un continuo movimento , dovendo allo spesso fuggire per tal motivo sotto i

E

mantelletti

mantelletti nel bastione istesso, preparati a tal fine. E lo stesso avviene a' difensori della strada coperta, i quali nell'atto che que' dell'esercito costruiscono la zappa, fanno continuo fuoco granellato di fucileria, e lanciano granate. E nell'avanzarsi il lavoro di ciascun opera posto alla testa di essa zappa, poco distante dalla palizzata del camino coperto, procurano i medesimi con gli uncini attaccati alle corde tirare a se i gabbioni, che vanno impostando i travagliatori di dett'opera, mentre i compagni sorprendono il zappatore, che impegnasi a resistere, il quale si procura ammazzare a colpo di fucile.

Fatto l'appronto di quantità di materiali consistenti in gabbioni, falciccioni, picchetti, sacchi a terra, ed ogni altro nella seconda parallela, ed allestito buon numero di operarii, provveduto ognuno di varii strumenti, ed ogni altra cosa necessaria per stabilirsi nel camino coperto: dopo fattone l'acquisto, il General Comandante ordina che si faccia l'assalto da que', che stanno situati ne' piccoli *ridotti* posti alle testate di ciascuna zappa, e dalle altre truppe che sono nella lunga strada incavata nel *glassis*, la quale unisce, e comunica tra di loro le opere descritte. Tutti ad un tratto si veggono aprire come tante porte, togliendo ogni sei uno o due gabbioni di quei
che

che coronavano i ridotti, e la strada incavata suddetta. E da tali aperture sboccano in piccole partite le truppe cennate, accorrendo a sostenerle quelle che si ritrovano postate nella seconda parallela, si rendono padrone dell'accennata strada coverta dopo piccolo contrasto. Ma prima che riesca loro di stabilirsi nelle piazze d'armi degli angoli salienti, ed entrate, avvalendosi del materiale sopra descritto, gli assalitori perdono molta gente, che cade ferita.

Termina questa giornata, rimanendo gli apocci dell'assedio contro la Fortezza nello stato descritto. L. Silla avendo nel terzo giorno data un insigne rotta al campo di Cluenzio, restò padrone della campagna, onde potè poi a mano salva impadronirsi della città di Pompei. Non si è potuto in questo esercizio rappresentare la sola azione campale, che sappiamo d'esserfi da L. Silla fatta contro Cluenzio, poichè l'idea di S. M. è stata dal principio pigliar di mira tutte le azioni, che tendono all'assalto e difesa delle Piazze, e perciò si sono sostituite le anzidette operazioni a quelle di diversa natura praticate dal Generale Romano.

QUARTA GIORNATA.

I Corpi parziali dell' esercito , e della guarnigione della Fortezza ripigliano la posizione istessa , nella quale erano rimasti la sera antecedente , e continovano le operazioni per ultimare l'assedio. Essendo gli Assalitori in possesso della strada coverta , passano alla costruzione della batteria in breccia di quattro cannoni N O , dirigendo il suo fuoco contro la faccia opposta del bastione X. Questa operazione si pratica in un ora di tempo da' Cadetti della Real Brigata sotto gli occhi del Sovrano , stantecchè trovasi intieramente tolto il fuoco de' fianchi del fronte d' attacco : e facendo fuoco per scariche, si principia a rovinare la parte opposta.

Durante la costruzione della batteria in breccia , i difensori della Fortezza s'avvalgono d'alcuni obuzieri , co' quali lanciano granate sulla strada coverta sopra i costruttori dell' indicata batteria , e colla fucileria in mezzo a' sacchi a terra co' quali riparano i merli , fanno un fuoco interrotto granellato , essendo tal fuoco controbilanciato da quello degli Assalitori, dalle Piazze d'armi della riferita strada coverta. Si finge la costruzione

zione di tre gallerie, che dallo spalto del glassis in propria distanza della palizzata, vanno a scendere inclinate fino a sboccare nel piano del fosso: e parimenti di seguito la continuazione della galleria di mezzo fino al muro, stantechè il terreno si ritrova facile a rimoversi. Giunta quest' opera al muro, s'attacca il minatore a piè di esso in una tale direzione, stantechè col solo cannone sembra quasi impossibile render la breccia di facile accesso, per la molta profondità del fosso.

Le gallerie eranfi antecedentemente già preparate, e quella di continuazione fin al muro della Fortezza si è fatta dell' altezza di un uomo, incavata cinque piedi nel piano del fosso, e d'altrettanta larghezza, coverta al disopra con tavoloni, falciccioni, e quantità di terra, per impedire all' inimico poterla incendiare con fascine incatramate, ed altri combustibili. Prima di finire la costruzione della galleria di mezzo, si fa osservare la formazione de' *ridotti* avanti la sbocatura delle gallerie laterali nel fosso istesso col materiale proprio: da ciascuno de' quali, fingendosi ancora la notte, si fa lo trasporto della terra fino a situarla ne' laterali della direzione, che deve darfi allo scafo di quella di mezzo, allorchè deve questa prolungare fino al muro. Maggior altezza si dà al collo di terra, che deve garentire la

la sua costruzione verso il fianco della fortezza, poicchè da quella banda vi è maggior pericolo per i zappatori.

Nel mentre i minatori costruiscono la mina, continua il fuoco per scariche dalla batteria in breccia: ed allorchè la mina credesi terminata, si sospende ogni operazione, e si batte la chiamata sopra al camino coverto. Per mezzo d'un Ufiziale si fa intendere al Governadore della Fortezza di rendersi con la guarnigione prigioniero di guerra, giacchè non gli è riuscito, o non ha potuto incontrare e sventare la mina già caricata, e ben chiusa nel corpo del bastione attaccato. Il Governadore inflessibile non riceve alcun partito, e dichiara voler difendere la Fortezza fin all' ultima stilla del suo sangue. Per tale risposta il Comandante Generale dell'esercito ordina immediatamente, che dopo tre colpi di cannone della batteria Reale, ognuno si ritiri nella seconda piazza d'armi, poicchè al quarto colpo si deve dar fuoco alla mina. Infatti al quarto colpo si accende la mina, e col suo scoppio si ottiene l'effetto desiderato di appianarsi la breccia, e rendersi di facile accesso. Il General Comandante ha data già la disposizione per l'assalto, e fatto fare l'appronto del materiale atto a stabilirsi nel bastione, nel caso che non gli riesca penetrare nella Fortezza.

Dato

Dato dunque il segno immediatamente dopo eseguito lo scoppio del bastione, viene il medesimo assalito nelle dovute forme, sboccando prima il corpo de' paesani volontarii dalle gallerie laterali diviso in più partite, con intervallo tra loro proporzionato, per evitar la confusione, nel caso che vengano respinti. A vanguardia di tali partite s'avanzano dodici Guastatori colla zappa, ed alcune corde con uncini, armati ciascuno di sciabla, e pistola, per appianar qualche passo di difficile accesso, e slargare tutti i legnami, che a guisa di piccoli cavalli di frisa, detti *porchissini*, che i difensori sogliono rotolare per la breccia, per renderne più difficile la salita. Sbocca parimente da due altre gallerie fatte a bella posta, seguitando le indicate partite de' paesani, la Regal Brigata de' Cadetti d'artiglieria, ed appresso di quasi tutta la guardia della seconda parallela col Marefciallo di trincea alla testa, come Comandante di tal pericolosa azione. Dietro alle truppe seguono 200 giovani paesani, alcuni con fascine, ed altri con sacchi a terra per lo stabilimento da praticarsi nel bastione assalito, quando che siano impediti gli assalitori di penetrar nella piazza.

L'accorto Generale avendo osservata molta perizia ne' capi della guarnigione nel corso della difesa, subito dopo lo scoppio della mina fa dar
l'assalto,

l'assalto, ed in tal guisa non avendo i difensori tempo da lanciare porchispini, o materie combustibili, la salita della breccia riesce di facile accesso. Ma s'incontra un mediocre trinceramento, che i difensori han preparato la notte antecedente, dopo esser certi che la mina era all'ordine per volare. Al primo impeto i paesani volontarii si lanciano ne' fossi del trinceramento, e montano sul suo parapetto, che trovano evacuato da' difensori, i quali nel sentire lo scoppio della mina, si sono tutti allargati in buona distanza, per non esser sepelliti sotto le rovine. Seguitano a' volontarii i Cadetti, e nello scendere dal ramparo del trinceramento sudetto verso la Fortezza, con un poco di disordine, si veggono vicini ad esser assaliti al fianco da due colonne, che da' rampari delle cortine laterali del bastione attaccato, vengono loro addosso, dopo aver sparato su di essi più colpi di cannone a metraglia, da' quali vengono un poco danneggiati. Vedendosi a tal passo i rimasti volontarii, si uniscono sulla sinistra de' Cadetti, e ritirati di nuovo su' i parapetti del trinceramento, trovano ivi formato un altro corpo delle loro truppe, con cui fan fronte, e vivo fuoco di fucileria. Ma spiccatosi tutto il miglior nervo della guarnigione colle bajonette calate, obbligano gli assalitori a gittarsi da' parapetti

periti nel fosso del trinceramento sudetto, abbandonano l'impresa.

Il Maresciallo Comandante de' corpi destinati all'assalto, avendo inteso l'orribile contrasto, ed essendo sul dubbio di ciocchè possa accadere nella durata dell'azione, fa da' suoi zappatori prontamente eseguire con le fascine, e sacchi a terra ivi trasportati, e col terreno del bastione medesimo, una tagliata a fronte del trinceramento sudetto, avendo alle spalle l'angolo del bastione, e porzione della breccia, per poter liberamente comunicare col fosso: e vi si stabilisce così bene con quattro pezzi di artiglieria di campagna, che per quanto facciano gl'inimici non lo possano sloggiare.

Non essendo potuto riuscire al Governadore della Fortezza sloggiare il nimico dal bastione occupato, temendo d'un nuovo assalto (ordinato già dal General Comandante con truppe fresche) inalbera bandiera bianca in segno di voler capitolare. Si ricevono le sue proposizioni in tanti articoli per mano di un Ufiziale, e si leggono in consiglio di guerra. Si accorda al Governadore per controsegno di stima del dilui valore e perizia, che possa uscire colla guarnigione fatta in colonna per la breccia, con tamburro battente, bandiere spiegate, armi, bagaglio, quattro cannoni, e quattro carri coverti:

F

senza

senza esser questi ultimi esposti a veruna revisione, e ciò anche pel bagaglio degli Uffiziali, e soldati, doppocchè abbiano consegnata la porta principale al capo de' GRANATIERI REALI, che molto si è distinto nell' ultima azione dietro alla tagliata del bastione, ed in tutte le altre. Colla clausola però che nel giungere al termine delle due ali, in mezzo alle quali tal colonna deve passare, debba deporre le armi, bandiere &c. a piè d' uno de' capi dell' esercito destinato a riceverle, e consecutivamente si rendano tutti prigionieri di guerra. Così si eseguisce.

E così termina l' esecuzione di queste ultime operazioni con la resa di Pompei, e ville vicine, dalle quali vengono i capi a dar il giuramento in mano al vincitore.

Le sortite che sogliono fare gli assediati per impedire al nimico lo sboccare nel fosso dalle gallerie costrutte sotto la strada coverta, allorchè di questa sia già padrone: e l' altra di assalire il minatore per privarlo di vita, ed allungare il lavoro col timor panico, che ne concepiscono i suoi compagni, sono colpi di mano, che sogliono eseguirsi, per così dire, col tocca e leva, stantecchè sono le azioni le più azzardose, e di maggior pericolo, e perciò mandate ad effetto col rigore che l' arte prescrive, farebbero riuscite secche. Onde
per

per renderle in qualche modo gradevoli in quest' ultima giornata , si finge la notte , o l' alba nel mandarle ad effetto , e si fanno con buon numero di assalitori da ambe le parti, manovrando questi con piccole evoluzioni praticate nel piano del fosso, rispingendosi a vicenda, colla meglio or dell' uno, or dell' altro partito . Ed ogni tanto si gittano da sopra le mura fascine incatramate accese, ed altre materie combustibili legate alla coda di un dardo, dirigendo tal fuoco verso il minatore, quando si suppone già avvicinato a sufficienza verso la faccia del bastione colla sua galleria , acciò s'accendano con più facilità quelle materie, con le quali il minatore si va coprendo, prima che vi si metta la necessaria terra di sopra . Nel figurarsi la notte, si finge veder chiaro per mezzo d'alcune palle luminari di misto , che lanciansi nel fosso, avvalendosi parimente de' fogarili, o siano gabbie di ferro a graticcia , con entro il fuoco di legno d' abete , o di pino , che si cacciano in fuori dagli angoli fiancheggiati , e dalla spalla de' bastioni del fronte d' attacco , pendenti da catene di ferro , sostenute da aste ferrate per esser garantite dalle palle nemiche.

Mentre dura l' azione nel fosso si affacciano i più arditi dalla Fortezza per tirare contro l'esercito azzardosi colpi di fucile , e gli assalitori dalla

Piazza d'arme della strada coverta fan lo stesso, lasciandosi vicendevolmente qualche granata contro quel corpo, che aggisce contro i loro colleghi. Allorchè i difensori della Fortezza han la peggio si rifuggiano nello spazio murato, che cuopre la porta falsa, per dove avevan fatta la fortita, a far fuoco vivo di fucileria per gl' intervalli di sacco a sacco, e con alcuni spingardi postati nel fianco del bastione G: qual fuoco si controbatte dalla batteria T U di due cannoni a palla rasa, costrutti a bella posta in tale posizione.

Nel Ragguaglio di questi esercizi potranno gl' Intendenti dolarsi di essersi in una sola giornata unite molte azioni, che appena si sogliono consumare in quattro giornate: ma dall' idea di S. M. di voler sperimentare teoricamente le indicate azioni, basterà tenersi prevenuti d' essersi in questa occasione praticato come in compendio ciocchè doveva rappresentarsi in molte e molte più giornate.

L. Silla dopo la presa di Pompei passò al furioso assedio di Nola, con cui terminò la campagna contro Cluenzio. Quella si consumò piuttosto in più giornate campali con eserciti in campagna, che coll' espugnazione delle Fortezze. Con tutto ciò ha voluto S. M. ricordare quella celebre

bre campagna in questa occasione , per contento della felice intrapresa del dilui AUGUSTO invito GENITORE, e di LUI in dissotterrare le preziose mura di Pompei, atterrate doppo due secoli da un più potente nimico , contro cui nè anche Silla poteva difenderle. Napoli 5 Agosto 1769.

LUCA RICCI.

679604

SSN





